ALIAS DOMENICA

Ronchi-Poveromo, cosmopolitismo e ferite della Storia sul litorale apuano

MEMORIE DEL MEZZO. Un trio di personaggi fra Marina di Massa e Forte dei Marmi, poi con gli ospiti del Grand Hotel Tonnini, Ernesto Ragazzoni, Giovanni Papini, Giuseppe Ungaretti, Colamandreis... «Le donne lo fermano» (1930-50), Edizioni Storia e Letteratura

Pubblicato 2 giorni fa

Edizione 15 ottobre 2024

Leggi e diffondi

Regala questo articolo

Dai gruppi a salvare il Pianeta?

Finanziamo campagne ed inchieste dal basso. Sostieni il manifesto

ANNUNCIO

Passa dalla parte del torto.

Scaricate l'informazione libera e senza padroni. Leggi senza limiti il manifesto su ios e app in arrivo su android. Con 5 euro al mese, 6 euro di membership sono

Abbonati a € 3,99

Condividi

Stampa

Commenta

Scarica

Collina d'Apuca di Marina di Massa (Nicola Ghiara)

Quanto passeggio e i pellegrinaggi che lo popolarono è un immaginario grazie a un libro proprio delle romane Edizioni di Storia e Letteratura, **Le donne lo fermino** (pp161 lire) a *Ronchi-Poveromo 1934-1940* (pp. 320-224, € 28,00). Ne sono autori Fabrizio Alberti e Francesca Bugliani Knox, che hanno evitato di compilare una guerra-guida nostalgica. L'hanno ricostruito giovandosi di un'accurata ricerca in archivi privati e pubblici, ripercorso in ripetuti sopralluoghi quanto della Storia è inevitabilmente nel tempo – nel paesaggio, più un inventario e una raccolta antologia di testi letterari. hanno una patina evocativa, da confidenziale album di famiglia. Al tempo stesso il volume è uno spaccato di storia delle culture non ridotta a vastissima scala localistica. Il mito di Ronchi-Poveromo rinnega senza eccessi di erudizione e notizie aneddotiche. Sarebbe impropria tenere una grigia cronologia sottrocchio e una mappa fitta di nomi per assaporare una narrazione deliziosa di un saggiamo non infarcito dalla smania di un'inutile presenza.

Nel 1934 vi si fermò quasi permanente un tris di donne: Carolina Agretti detta Lolo, insegnante di scuola media che allaggia nella vesta pensione della collega Lucia Paperotto; si erano conosciute a Jesi, arrivarono in comune lo studio e l'insegnamento della lingua e della letteratura tedesche. Ad esso entrare in scena la milanese Lavinia Mazzucchetti (1889-1956), che aveva fatto amicizia con Lucia a Milano. Tra Lucia, Lavinia e Lolo nasce un sodalizio cui si aggiunge Dora Mirsky (1897-1973), glottologa asettica. Il trio di permanione Lucia Lavinia e Lolo, anzi il quartetto comprensivo di Dora, che ovviamente Lolo è diventata di un saggiamo non infarcito dalla smania di un'inutile presenza.

Nel 1934 vi si fermò quasi permanente un tris di donne: Carolina Agretti detta Lolo, insegnante di scuola media che allaggia nella vesta pensione della collega Lucia Paperotto: si erano conosciute a Jesi, arrivarono in comune lo studio e l'insegnamento della lingua e della letteratura tedesche. Ad esso entrare in scena la milanese Lavinia Mazzucchetti (1889-1956), che aveva fatto amicizia con Lucia a Milano. Tra Lucia, Lavinia e Lolo nasce un sodalizio cui si aggiunge Dora Mirsky (1897-1973), glottologa asettica. Il trio di permanione Lucia Lavinia e Lolo, anzi il quartetto comprensivo di Dora, che ovviamente Lolo è diventata di un saggiamo non infarcito dalla smania di un'inutile presenza.

Alla e Piero Calamandrei a Poveromo, luglio 1956

L'elenco delle aspirazioni e degli incontri è fittissimo. Trasferitasi a Ronchi e Poveromo figure sempre consonate dagli autori con essenziali riferimenti biografici. Ecco la gentile Alice Valagussa (1895-1980) sorta a Venezia in Scozia, allieva di Jung, moglie di Wladimir Rosenbaum (1894-1984), immigrato russo, nevrotico d'arte che si adoperò per procurare rifugio a quanti erano perseguitati in ragione della loro religione ebraica. Il già citato Martin Buber (1878-1965), filosofo e teologo austriaco naturalmente intrattiene che suggerisce a l'intrecc per due anni, si fece portatore di un seminario religioso, ingenuamente a un'«immaginattività» che aggiunge a una chiesa e riduceva contrettanza tra eletti e pubblicani. Non senza dissensione uno dei principi base esaltati al Monte Verità: «Il silenzio è il nostro simbolo, il simbolo che ci prepaga dagli dei e dagli angeli dell'ingrangagno». Non ebbe un gran successo la via estatica da lui teorizzata.

Lavinia Mazzucchetti lavorò nella casa di Ronchi. Lolo fine anni Trenta, Dora Mirsky, Fortunato Pirrotta e Alberto Moravioli, Fondo L. Mazzucchetti

Sono dalla dimpora di una guerra, quel lembo di Versilia diventava un paradiso perduto. Lontani i giorni in cui ci si sentite proprio indoorsi in Filippo Sacchi, Eugenio Montale, Alberto Savinio, Niccolò ed Elena Carandini, Mario Mafai, Mino Maccari, Carlo Carrà, Ignazio Silone, Adriano Olivetti, Giulio Einaudi, Franco Antonicelli, Italo Calvino. Aggiornati alla riscoperta nord Roberto Longhi e Anna Banti. A Ardenalo tempesta piacere, partecchi riferimenti – quasi un pellegrinaggio – ad aggiroo dove erevano ritanto una magione luminosa.

A chiusa del volume, l'antologia vasi – attesa Silvio Carandini – ero irriconoscibile e Luca Bergamaschi (noi non contribuisci rescuola dall'«ombra del passato» i Bernanni di un ostrisonne lacerata e divisa. Alice Valagusa fu di frequente a Ronchi-Poveromo. Dal Nazi-pomiano trasmette l'amarezza di non scoraduto lamento: le sembri di essere «un pririone quella principessa della fata che Trasformò nella rana, trova tutto materiale splendide eanze vuote, mezzo distrutte, ovunque macerie e cenere».

La gentaccia Lavinia Mazzucchetti nella casa di Ronchi. Lolo fine anni Trenta, Dora Mirsky, Fortunato Pirrotta e Alberto Moravioli, Fondo L. Mazzucchetti

CONSIGLIATO DALLA REDAZIONE

Caprioni, ascensore per il paradiso (con la madre)

SPECIALE TOLOMEIA, MARITTIMI. Aurora al belvedere del Castellerro, vista sul mare, aspirazione materna, spostarsi, ultimo rimpianto... Così Giorgio Caprioni, ultimo ascensore di Tolomeia, ultimo pittore italiano a Genova, «riscattato» l'estate di Agostino e Monica a Orcia nelle Confessioni

ULTIMI DI ALIAS DOMENICA

Bavaui nella fucina linguistica di Paolo

Alberto Piacentino

Trasformare o reinventare Edipo e Antigone: è lecito

Martina Dei

Mostra altro

I CONSIGLI DI MINA

Gli articoli dell'archivio per approfondire questo argomento

Come funziona MINA

PODCAST CULTURA 24/07/1981

I GENDARMI DI NIZZA

Thomas Mondinelli

IL MIO MANIFESTO

Per usufruire di tutti i vantaggi

Abbonati

INFO

Aiuto
Newsletter
Tariffe
Abbonamenti
Le membership
Contatti e Aiuto
Termini e condizioni
Privacy
Cookie

NOTIZIE

Editoriali
Commenti
Politica
Internazionale
Europa
Italia
Lavoro
Economia
Scuola
Cultura
Visioni
Sport
Rubriche
Appelli

INCHIESTE

Altaia
Alias Domenica
Extrafarmacia
Le Monde Diplomatique

IL MANIFESTO

Generica
Store
Abbonamenti
Contatti
Aiuto
English edition

IL QUOTIDIANO

Edizioni Pdf
Ricerca avanzata
Archivio storico fino al 2023

SOCIAL NETWORK

Facebook
Twitter
Instagram
Pinterest
YouTube
Vimeo
Podcast

IL COLLETTIVO

MAIN il manifesto del manifesto
- cooperativa
- giornale
- piattaforma
- impresa
- comunità
- storia
Media
Il Colletivo digitale
Il Manifesto Bar
#Insurrezioni
Le app del manifesto
Dirlo fisso a amici
Corrazzori

© 2024 il nuovo manifesto società coop. editrice

Termini e condizioni Cookie Accessibilità Privacy